

# IL "CANNOCCHIALE" DELLO STORICO: MITI E IDEOLOGIE

SEZIONE "DINAMICHE DEL CONTEMPORANEO"

COLLANA DIRETTA DA  
ACHILLE OLIVIERI

8

*Direttore*

Achille OLIVIERI  
Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico*

Corinne LUCAS-FIORATO  
Université de la Sorbonne Nouvelle Paris 3

Jean-Claude MARGOLIN  
Université "François Rebelais" de Tours

François ROUDAUT  
Éditions Garnier – Paris

*Comitato redazionale*

Sandra SECCHI OLIVIERI  
Università degli Studi di Padova

Mario ROSA  
Scuola Normale Superiore di Pisa

Jacques REVEL  
École Pratique des Hautes Études de Paris

# IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO: MITI E IDEOLOGIE

SEZIONE “DINAMICHE DEL CONTEMPORANEO”

COLLANA DIRETTA DA

ACHILLE OLIVIERI

La collana trae la sua genesi da una lettura di Galileo: la scoperta di una forma nuova di sapienza. I temi sviluppati riguardano: l’influenza di Erasmo nella cultura europea dal Cinquecento al Settecento; il ruolo di Montaigne e del Sarpi; lo studio delle strutture e delle congiunture economiche e sociali; l’influenza di Galileo nella cultura del Novecento. Le metamorfosi della mentalità pertanto accompagnano le ricerche dello “storico sperimentale”.



*Vai al contenuto multimediale*

Sergio Apruzzese

**Le giovani sentinelle  
dell'Italia di san Tommaso  
(1900–1940)**





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0782-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2017

Io fui de li agni de la santa greggia  
che Domenico mena per cammino  
u' ben s'impingua se non si vaneggia.  
Questi che m'è a destra più vicino,  
frate e maestro fummi, ed esso Alberto  
è di Cologna, e io Thomas d'Aquino.

DANTE, *Paradiso*, X, vv. 94–99





A questo punto lo storico diventa un ricercatore in materia di mitologia. Non solamente il nazionalismo, ma tutte le ideologie moderne cercano di esprimersi mediante simboli che uomini e donne possano capire a volo, che possano vedere e toccare. Il XX secolo, l'epoca della politica di massa e della cultura di massa, ha preferito affidarsi più all'immagine che alla parola stampata.

[...] Uomini e donne desideravano ardentemente un'integrità nuova delle loro esistenze; essi aspiravano alla totalità. La gente non si contentava più di dividere la sua vita in compartimenti separati, gli uni che si occupavano della politica, gli altri del lavoro, altri ancora del tempo libero. Indubbiamente questa era la realtà, ma in momenti di rapida trasformazione emergeva prepotentemente una smania di totalità: il desiderio intenso di avere una casa bene arredata.

G.L. MOSSE, *L'uomo e le masse nelle ideologie nazionaliste*, Laterza, Roma-Bari 1999, pp. 12-13.



15 *Premessa*

23 **Capitolo I**

*Dall'alba del Novecento alla nascita del regime fascista*

1.1. Alla destra di Cristo, 23 – 1.1.1. *L'avvenire è dei cristiani*, 23 – 1.1.2. *Incubi di degenerazione sociale: il divorzio e la scuola laica*, 30 – 1.1.3. *Demoni e angeli d'Europa*, 34 – 1.2. I moderni Platoni dell'Italia di Dio, 43 – 1.2.1. *Agostino Gemelli: dal «socialismo» alla missione rigeneratrice della nuova Scolastica*, 43 – 1.2.2. *Francesco Olgiati e il mito dell'uomo nuovo tra Platone e cristianesimo*, 50 – 1.2.3. *Giovanni Semeria e il nodo storico del 1789*, 56 – 1.2.4. *L'ombra apocalittica del pensiero anticristiano*, 64 – 1.2.5. *La bancarotta del socialismo scientifico*, 68 – 1.3. Per la rigenerazione cristiana della nuova Italia, 71 – 1.3.1. *Da Bergson a Pasteur: Gemelli e l'uomo-Dio*, 71 – 1.3.2. «Cristo vi faccia impazzire — che non c'è di meglio», 84 – 1.3.3. *Il fremito della nazione umile*, 107 – 1.3.4. *L'aquila di san Tommaso*, 121 – 1.3.5. *Il filosofo dell'oltre Croce*, 124 – 1.3.6. *La pedagogia dell'eroico*, 126 – 1.3.7. *Puri e martiri d'Italia*, 131 – 1.3.8. *Pipistrelli e filistei nella notte dell'uomo moderno*, 141 – 1.3.9. «O con Cristo, o con Bebel», 144 – 1.3.10. «Liberiamo la nostra scuola», 148 – 1.4. I crociati della nazione santa, 153 – 1.4.1. *Orgoglio europeo ed energia antinietzschiana*, 153 – 1.4.2. *Nella burrasca mondiale di sangue per l'uomo nuovo evangelico*, 158 – 1.4.3. «A destarci è venuto il cannone», 162 – 1.4.4. *Il salto nella più grande e più pura Italia*, 164 – 1.4.5. *L'antidoto dell'universalismo latino alla decadenza dell'Occidente*, 165 – 1.4.6. *La battaglia del letterato cristiano europeo*, 179 – 1.4.7. *Il superamento della «questione romana»*, 187.

191 **Capitolo II**

*Nell'Italia in camicia nera*

2.1. Gli atleti del «cristianesimo sistemato», 191 – 2.1.1. *Il «colosso di Nabucco» e il primato del dolore*, 191 – 2.1.2. «Il pericolo è grave davvero», 196 – 2.1.3. *La «coscienza ribelle» della vera scuola*, 200 – 2.2. *Regina del mondo*, 203 – 2.3. I bonificatori delle paludi dello spirito, 207 – 2.3.1. *La cattedrale immensa e la sporcizia dei rami sporchi*, 207 – 2.3.2. *Il cristianesimo è «luce e fiamma»*, 227 – 2.3.3. *Cristo o Barabba?*, 234 – 2.3.4. *Prole sana in famiglia sana*, 238 – 2.3.5. *La vita della Nazione*, 247 – 2.4. L'apocalisse della civiltà cristiana, 251 – 2.4.1. *La nuova Italia della Conciliazione*, 251 – 2.4.2. *L'Europa senza Cristo e la tragedia interiore del protestantesimo*, 253 – 2.4.3. *La religione del sangue e la nazione spirito*, 268 – 2.4.4. *La corsa verso l'abisso*, 279 – 2.4.5. *Il ritorno dell'impero*, 290 – 2.4.6. *Quello strano «miscuglio» chiamato Islam*, 295 – 2.4.7. *Sorella Spagna*, 298 – 2.4.8. *Madre Italia*, 300.

- 307    *Considerazioni conclusive. L'ideologia più potente del Novecento*

### Appendice

- 313    *Croce e pennello: il mito della nazione cristiana attraverso le pagine di «Arte Cristiana» (1913–1925)*  
1. Per il «risorgimento» dell'artista cristiano, 313 – 1.1. *Pennelli, scalpelli e martelli al servizio di Dio*, 313 – 2. L'arte di Dio e il mondo della Grande Guerra, 329 – 2.1. *L'ora di Giovanna d'Arco*, 329 – 2.2. *Luci d'Oriente*, 335.

### Antologia di scritti

- 339    *Emilio Zola*
- 343    *Una figura d'apostolo: Mario Chiri*
- 349    *Patriottismo e coscienza nazionale*
- 355    *La società filistea nel decennio 1914–1924*
- 359    *Per la nuova Italia*
- 363    *Filosofia e Religione nelle Scuole Medie*
- 367    *La critica alla soluzione cristiana del problema del male in Antonio Aliotta*
- 371    *Il matrimonio cristiano*
- 377    *La carità e l'ora presente*
- 379    *Le deviazioni del giudaismo*
- 381    *La nuova pace e il nuovo impero*
- 383    *La crisi attuale dell'Islamismo*
- 387    *Cristo o Barabba? Meditando l'enciclica «Del comunismo ateo» di Sua Santità Pio XI*
- 389    *Spagna e Italia nella difesa della civiltà cristiana contro il bolscevismo*

- 393 *A proposito di razza*
- 399 *L'unità nell'educazione*
- 403 *Nell'ora dell'attesa*
- 407 *Italia, Madre nostra*



## Premessa

Questo libro ha come suo oggetto di ricerca il mito nazionale cristiano così come è stato concepito, percepito e vissuto dalla complessa galassia culturale del neotomismo italiano attraverso le sue riviste principali del primo quarantennio del Novecento<sup>1</sup>: la « Rivista di Scienze e Lettere », organo dell'Accademia ecclesiastica di Napoli (1900–1909; 1930–1938)<sup>2</sup>; i periodici milanesi « La Rivista di Filosofia Neo-Scolastica » (1909–1925) e « Vita e Pensiero » (1914–1940)<sup>3</sup>, ruotanti entrambe attorno principalmente alla figura di p. Agostino Gemelli.

Attraverso l'analisi di articoli, recensioni e bibliografia varia legati ai protagonisti di questa lunga stagione intellettuale emerge — ed è la tesi centrale del libro — l'idea di nazione fatta propria dagli interpreti della filosofia di san Tommaso d'Aquino: una idea di nazione essenzialmente consistente nella *coscienza doverosa* di costituire una formazione storica collettiva, consapevole di avere alle proprie spalle un passato comune segnato da una tragica grandezza, unita dalla *volontà* di continuare a vivere insieme e proiettata in avanti dalla *fede in un comune fine* di potenza, di grandezza e di creazione di una più bella e più pura civiltà nazionale e universale, contro ogni pericolo od anche sentore di decadenza individuale e collettiva.

L'*idea* di nazione era dunque percepita come una *coscienza doverosa*, in cui questi ultimi due termini assumevano un preciso e decisivo valore simbolico e reale allo stesso tempo: era una coscienza perché senza il coinvolgimento interiore, meglio, il *fremito spirituale e la sua connessa*

1. Le tre riviste neotomiste oggetto del presente studio storiografico (« Rivista di Scienze e Lettere »; « Rivista di Filosofia Neo-Scolastica » e « Vita e Pensiero ») sono state consultate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

2. I due intervalli di tempo qui indicati sono quelli di effettiva durata del periodico napoletano nella sua prima e nella sua seconda serie.

3. Gli intervalli di tempo indicati per le due riviste neotomiste milanesi sono quelli in cui sono state oggetto di analisi nel presente studio: entrambi i periodici hanno infatti tutt'ora una loro vita editoriale. Le due riviste fondate da Gemelli, altresì, sono qui indicate come periodici milanesi per via della loro sede definitiva nel capoluogo lombardo, anche se « Vita e Pensiero » fu stampata inizialmente anche a Firenze, presso la *Libreria Editrice Fiorentina*, mentre la « Rivista di Filosofia Neo-Scolastica » conobbe come suo luogo di amministrazione e di stampa nel 1909 soltanto Firenze (medesima casa editrice sopracitata di « Vita e Pensiero »), e negli anni successivi fino al numero di febbraio 1915 compreso, Milano come luogo di direzione e Firenze come luogo di amministrazione; dall'aprile 1915 si spostò, invece, definitivamente a Milano.

*responsabilità morale* che sostanziano il termine “coscienza”<sup>4</sup>, non sarebbe stata possibile alcuna nuova visione della vita e del mondo; ed era doverosa perché improntata (si potrebbe dire quasi mazzinianamente, visti i non pochi riferimenti diretti o indiretti a Giuseppe Mazzini da parte, in particolare, delle sentinelle “milanesi”) al sentimento austero ed entusiasta del *dovere di educare* mente e cuori degli italiani credenti (e non) al mito nazionale visto come ancoraggio ideale indispensabile per la salvezza di una società immersa nel peccato e nel male e come *idea-forza*<sup>5</sup> in grado di trascinare, attraverso la passione bruciante dell’odio santo verso il nemico multiforme del materialismo e l’ambizione del dominio spirituale, l’*anima* dell’uomo nel suo tortuoso cammino all’interno dei meandri della modernità trionfante con tutte le sue luci, le sue seducenti attrazioni, le sue distrazioni ma proprio per questo bisognosa di principi ideali, al fine di garantire un avvenire di potenza e di gloria al giovane Stato nazionale.

Larga parte, infatti, degli attori del dramma storico-spirituale narrato in questo volume nacquero dopo l’unità d’Italia (1861) e comunque non vissero da protagonisti l’epoca risorgimentale con tutti i suoi contrasti e le sue furenti passioni partigiane; vennero alla ribalta, dunque, nel XX secolo, che si presentava al mondo come il secolo della potenza, della giovinezza e della definitiva consacrazione dell’Europa come signora bella e seducente del mondo, maestra di civiltà, di buone maniere e di pace nel mondo<sup>6</sup>. In questo tempo così pieno di fascino e di rischi i giovani cattolici educati alla filosofia di san Tommaso, rimessa in auge da papa Leone XIII con l’enciclica *Aeterni Patris* del 4 agosto 1879 come architrave speculativo della Chiesa cattolica romana, come « propugnacolo della fede e fermo baluardo della

4. Cfr. A. GHISALBERTI, *Figure della coscienza nel pensiero medievale: Abelardo, Tommaso d’Aquino, Meister Eckhart*, in *Coscienza. Storia e percorsi di un concetto*, a cura di L. Gabbi e V. Petruio, Donzelli, Roma 2000, p. 29, in cui, tra l’altro, si legge: « L’area semantica della parola coscienza appare caratterizzata da una certa complessità sin dall’antichità: i due aspetti, quello di « con-scienza », con-sapere, e quello di « auto-coscienza », sapere di sapere, si sono sempre intrecciati, in una prospettiva di richiamo al coinvolgimento e alla responsabilità morale. la coscienza stabilisce dunque una presenza della struttura psichica del soggetto a se stesso nell’atto di conoscere, di giudicare, di decidere; implica altresì una inalienabile caratteristica riflessa della coscienza, nel senso che il soggetto non può essere cosciente senza sapere di essere cosciente ».

5. Sul potere politico del pensiero mitico in epoca contemporanea cfr. E. CASSIRER, *Simbolo, mito e cultura*, a cura di D.P. Verene, Laterza, Roma-Bari 1981; ID., *Il mito dello Stato*, Longanesi, Milano 1971; M. ELIADE, *Mito e realtà*, Rusconi, Milano 1974; ID., *Miti sogni e misteri*, Rusconi, Milano 1976, I. BERLIN, *Le radici del Romanticismo*, Adelphi, Milano 2001.

6. Sull’Europa dell’*epoca bella della modernità trionfante* tra Ottocento e Novecento cfr. E.J. HOBBSAWM, *L’età degli imperi. 1875-1914*, Laterza, Roma-Bari 1987; E. GENTILE, *L’apocalisse della modernità. La Grande Guerra per l’uomo nuovo*, Mondadori, Milano 2008; sulla modernità come radicale esperienza trasformativa dell’anima dell’uomo contemporaneo cfr. anche M. BERMAN, *L’esperienza della modernità*, il Mulino, Bologna 1985.



religione »<sup>7</sup>, volevano essere il pernio attorno al quale far ruotare l'azione di rigenerazione giovanile della società<sup>8</sup>; volevano essere i membri di una nuova, ideale, dinamica aristocrazia dello spirito finalizzata ad educare le masse (le nuove protagoniste dell'epoca contemporanea)<sup>9</sup>, a rivoluzionare integralmente l'antropologia dell'uomo moderno e a interpretare *la voce della vera nazione* dotata di un'anima comune e non soltanto, come pareva loro, di una grigia, senile e poco ambiziosa amministrazione politica centrale.

Ma anche chi giovane non lo era più ed aveva vissuto la temperie storico-politica dell'Ottocento condivideva lo *stato d'animo e d'anima* sopra descritto dei nati dopo l'unità; condivideva, in sostanza, lo *sguardo verso l'avvenire, il dovere di realizzare una nuova epoca storica* con pienezza di forze morali e fisiche e la *partecipazione ai destini comuni* di una generazione decifrabile non tanto in termini anagrafici quanto sul piano della costruzione progressiva di una ideologia rivoluzionaria e radicale, quale fu il nazionalismo, in grado di caratterizzare nel profondo i vasti territori culturali e politici del Novecento<sup>10</sup>. Studiare il mito nazionale è quindi un compito complesso; tale mito, infatti, a uno sguardo più ravvicinato dello studioso, si trasforma, o per meglio dire, si rivela un vero e proprio *universo mitologico* nazionalista composto dalla percezione soggettiva di vari miti: dal mito dello Stato nuovo e dell'uomo nuovo forgiato su una visione mitica del medioevo come epoca dell'affermazione del primato religioso nella società al mito della famiglia cristiana antidoto alla minaccia sempre incombente del divorzio e delle pratiche eugenetiche-neomalthusiane; dal mito della scuola cristiana ritenuta essere la dimora *vera* della *vera* educazione giovanile contro le corruzioni dello Stato ateo o agnostico liberale al mito della

7. LEONE XIII, *Aeterni Patris*, in *Enchiridion delle encicliche. III. Leone XIII (1878–1903)* a cura di E. Lora e R. Simonati, EDB, Bologna 1997, p. 63.

8. Sul moto di rigenerazione giovanile dell'Italia nel primo Novecento cfr. E. GENTILE, *Il mito dello Stato nuovo. Dal radicalismo nazionale al fascismo*, Laterza, Roma–Bari 2002; sull'inquieto mondo giovanile italiano tra Otto e Novecento cfr. *Il mondo giovanile italiano tra Ottocento e Novecento*, a cura di A. Varni, il Mulino, Bologna 1998; *Il secolo dei giovani. Le nuove generazioni e la storia del Novecento*, a cura di A. Varni e P. Sorcinelli, Donzelli, Roma 2004; per uno sguardo più complessivo sul fattore giovanile in età moderna e contemporanea cfr. *Storia dei giovani. L'età contemporanea*, a cura di G. Levi e J. Schmitt, Laterza, Roma–Bari 2000, vol. II.

9. Cfr. un'opera particolarmente importante per la comprensione del tempo qui oggetto di analisi e sicuramente letta dalla gran parte dei protagonisti della storia narrata in questo volume: G. LE BON, *Psicologia delle folle*, Longanesi, Milano 1980 (prima edizione 1895); sul concetto di democrazia come regime caratterizzato dalla circolazione delle élites e non semplicemente come sistema rappresentativo-liberale-parlamentare cfr. E. GENTILE, *Il capo e la folla. La genesi della democrazia recitativa*, Laterza, Roma–Bari 2016, in cui si riassumono con efficacia le posizioni dei pensatori principali della critica radiale alla fragile democrazia liberale europea tra Otto e Novecento: dal citato Gustave Le Bon a Vilfredo Pareto; da Gaetano Mosca a George Sorel.

10. Cfr. A. DE BERNARDI, *Il mito della gioventù e il mito dei giovani*, in *Il secolo dei giovani*, cit., pp. 55–79.

grande Italia come potenza spirituale e coloniale nel mondo degli imperi e delle guerre mondiali. Miti, tutti, che si intrecciano in maniera *complessa* a formare una tela di immagini, di simboli, di richiami spirituali, prepolitici e politici insieme, capaci di orientare e determinare un *atteggiamento verso la vita* che di fatto sostanzio il tipo di nazionalismo di cui si discorre in queste pagine.

Il nazionalismo non fu allora soltanto un partito politico legato ad alcune personalità come quelle di Enrico Corradini (1865–1931), di Luigi Federzoni (1878–1967) o di Alfredo Rocco (1875–1935), solo per citare i tre principali esponenti dell'Associazione nazionalista italiana nata nel 1910 a Firenze; ma fu un qualcosa di molto più articolato e, se si vuole, di più complesso; un qualcosa di nuovo, di potente, di travolgente, di radicale e di pervasivo; un *atteggiamento mentale* centrato sul mito della nazione e sulla *volontà di rigenerazione* della modernità, in grado di attingere la propria forza da più correnti di pensiero, da più uomini, da più indirizzi ideologici fino a primeggiare su tutto ciò e a imporsi come l'ideologia più potente del Novecento e, forse, della modernità politica e sociale nata dalla Rivoluzione francese del 1789, che per prima nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* pose il primato della « Nazione » (art. 3) come fondamento sovrano di una nuova civiltà, sulla scia del magistero di Jean-Jacques Rousseau (1712–1778)<sup>11</sup>.

Tuttavia la veste contrattualistica e anticattolica con cui il filosofo ginevrino aveva ricoperto la carica volontaristica e ideale della sua idea di nazione non poteva andare bene, per chi, come le giovani sentinelle dell'Italia di san Tommaso, si riconosceva totalmente nel *primato dell'Uomo Spirituale* sul regno della Materia (intesa qui dai protagonisti di questa storia, in linea generale, come tutto il *percepito* avere origine, valore e fine esclusivamente nella sola dimensione mondana e terrena e di ostacolo quindi all'ascesa spirituale dell'anima), sulla sola forza bruta, sulle *illusioni* abbaglianti di una scienza che si era trasformata a cavallo fra Otto e Novecento da campo delle certezze matematiche e fenomeniche in fragile teorizzazione delle probabilità e di speciale relatività, su una modernità razionalistica piena di fascino per le sue conquiste tecnologiche e sociali ma insieme anche di incubi di *degenerazione*, di paure e angosce circa il carattere effimero, insicuro e frammentario di

11. Sul legame storico fra Rivoluzione francese, pensiero rousseauiano e nazionalismo moderno cfr. G.L. MOSSE, *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania (1815–1933)*, il Mulino, Bologna 1975, in part. cap. I: *La nuova politica*. Sul nazionalismo come atteggiamento mentale cfr. H. KOHN, *L'idea del nazionalismo nel suo sviluppo storico*, La nuova Italia, Firenze 1956; G.L. MOSSE, *L'uomo e le masse nelle ideologie nazionaliste*, Laterza, Roma–Bari 1999; E. GENTILE, *Le origini dell'ideologia fascista (1818–1925)*, il Mulino, Bologna 1996; J. PLUMYÈNE, *Storia del nazionalismo nel XIX secolo. Le nazioni romantiche*, Le Monnier, Firenze 1982; sull'idea, invece, di una aspirazione a una vita più bella incarnata da questo tipo diffuso di nazionalismo moderno cfr. J. HUIZINGA, *Autunno del Medio Evo*, Sansoni, Firenze 1944. Sul potere politico del pensiero mitico cfr. E. CASSIRER, *op. cit.*

tale tipo di progresso tutto materiale e terreno e quindi preda delle fragilità intrinseche dell'uomo in quanto essere finito e imperfetto.

La realtà spirituale e ideale in cui si sostanziava la nazione e l'impronta del dovere impressa nella sua idea meritavano, quindi, per i neotomisti italiani, un qualcosa di più coerente, di più organico e di più alto. In questo senso il pensiero di uno dei padri della Chiesa, san Tommaso d'Aquino (1225–1274) funse da fonte inesaurita di ardore religioso con cui riempire di contenuto spirituale l'anima della giovane Italia. Il *realismo* della sua filosofia dell'essere come il mistero stupefacente dell'*actus essendi*, come creazione di essenze e quindi della loro capacità trasformativa in enti logici e reali, la sua *volontà entusiastica e concreta* di fare un tutto organico fra le forze della ragione e le profondità affascinanti della fede, la potenza insita in una riflessione che non voleva essere mera astrazione ma punto di convergenza fra ideale e reale, fra anima e corpo, fra materia e spirito, fra la sacralità del mondo e la sua suprema radice divina cui prendeva parte per analogia, il suo concetto di Dio come anzitutto *Creatore*, poi Motore, Volontà e Vita, Dio di *Amore totale*, radicale, provvido, razionale, infinito e non intellettualistico e chiuso nei suoi pensieri e statico come lo intendeva Aristotele (di cui pure si riconosceva la sua indubbia grandezza speculativa), la sua coscienza di una *Sapienza* come faro amorevole di verità rivelata e perenne arma vincente contro gli eretici e gli infedeli di ogni tempo<sup>12</sup> erano tutti elementi che ben si distribuivano sul tessuto attivistico di una nuova generazione desiderosa di dare all'Italia, al suo clero, alle sue accademie, ai lettori delle riviste cattoliche e al pubblico tutto in via indiretta attraverso la formazione di una emergente opinione pubblica come fattore decisivo per le scelte politiche e sociali nazionali la realizzazione piena di quella rivoluzione dello spirito che il Risorgimento non era riuscito a dare a causa di compromessi politici e paure incrociate. La prosa amministrativa dell'Italia umbertina e giolittiana non soddisfaceva le anime giovanili sia laiche che cristiane; la Grande Guerra fu vista, anche per questo, come mezzo di rigenerazione di una umanità nuova nel crogiolo di una sacra violenza di massa; il fascismo non fu visto come epoca di pace e di riposo, ma, pur con la coscienza di una positività intrinseca riconosciuta al regime delle camicie nere, come spazio in cui continuare a ricristianizzare una società italiana e un mondo permanentemente esposto sulla soglia apocalittica del Maligno.

Le sentinelle dell'Italia cristiana sentivano, per l'appunto, la presenza imperiosa di una nazione radicalmente diversa da instaurare nel presente e

12. Cfr. D. ANTISERI, G. REALE, *Storia della filosofia. Dall'Antichità al Medioevo*, La Scuola, Brescia 1997, vol. I, pp. 595 e ss. Sull'intreccio fra filosofia greca e prima filosofia cristiana e soprattutto sulla capacità di assorbimento da parte di quest'ultima degli elementi ritenuti vitali della prima specialmente in riferimento al pensiero di Platone e di Aristotele cfr. C. MORESCHINI, *Storia della filosofia patristica*, Morcelliana, Brescia 2004.

nell'avvenire, senza dunque ridursi a mere guardie armate di un conservatorismo cattolico immobile e antimoderno. Al contrario furono fra gli artefici di quella « modernità deviante »<sup>13</sup> così finemente descritta da Niccolò Zapponi alcuni anni fa e che stava a indicare la presa di coscienza dell'esistenza di una via alternativa a un mondo razionalistico, liberale, anticlericale e borghese.

Una presa di coscienza in chiave nazionalistica che si agganciava all'antico *mito della rigenerazione*, da intendersi, però, come *missione di rinascita spirituale* e materiale dell'umanità dal fango della perdizione e dell'ateismo, oltre la mera sfera escatologica: una rigenerazione concepita, in particolare, non come ciclica metamorfosi di un corpo sociale che tornava ad essere sempre uguale a se stesso (palingenesi); ma in una dimensione lineare e progressiva della storia, come radicale cambiamento per un nuovo ordine sociale, *rivoluzione dello spirito* all'interno e al servizio della storia purificata nella sofferenza del cristianesimo e apocalitticamente proiettata in un comune più grande avvenire illuminato dalla fede salvatrice<sup>14</sup>.

Per quel che concerne la struttura del libro, esso si compone di due capitoli in cui, a partire dall'età giolittiana, si ricostruisce il cammino storico compiuto dalle giovani sentinelle neotomiste nell'affermazione del primato spirituale e politico del modello mitico della nazione cristiana all'interno della dimensione storica della modernità trionfante. Seguono le considerazioni conclusive sul nazionalismo inteso come l'ideologia più potente del Novecento; un'appendice composta da un saggio centrato sull'analisi del mito nazionalista cristiano attraverso le pagine della rivista cattolica « Arte Cristiana » fondata nel 1913 dal cardinale friulano Celso Costantini (indirettamente legata alle iniziative gemelliane milanesi); chiude il volume, infine, un'antologia di scritti tratti dalle tre riviste neotomiste sopracitate oggetto di ricerca in questo volume.

Alla luce di queste osservazioni preliminari si può affermare che questo libro non mira a ricostruire l'interpretazione migliore del pensiero tomistico; *non è* un trattato di filosofia morale o di teologia medievale finalizzato a scoprire chi più si mise in luce, fra le sentinelle, nel suo rapporto di fedeltà rispetto al magistero tomista (del resto i neotomisti italiani del Novecento furono solo una parte dell'ampio mondo di esegeti dell'Aquinate, anche se significativa e consistente); né tanto meno vuole essere una ricostruzione minuziosa della storia editoriale delle riviste neotomiste italiane; vuole essere, invece, un'opera di storia delle idee finalizzata a porre in evidenza

13. Cfr. N. ZAPPONI, *La modernità deviante*, il Mulino, Bologna 1993.

14. Cfr. sul mito della rigenerazione nelle varie epoche storiche e sull'intreccio indissolubile fra escatologia e apocalisse nella coscienza giovanile contemporanea A. PLACANICA, *Storia dell'inquietudine. Metafore del destino dall'Odissea alla guerra del Golfo*, Donzelli, Roma 1993 e E. GENTILE, *La Grande Guerra della cultura*, « Annali della Fondazione Ugo La Malfa », 2013, gennaio, n. 1, pp. 35-80.